

EMPORI SOLIDALI, IN TRE SETTIMANE AUMENTATA LA DISTRIBUZIONE DI CIBO DEL 30%

Caritas: l'emergenza virus non porti a una crisi sociale

Gualzetti: «Lavoratori precari, famiglie povere, categorie non garantite, cresce il bisogno. E può esplodere». Riapre intanto il servizio docce per i senza dimora

LORENZO ROSOLI

Dentro l'emergenza sanitaria «sta esplodendo» una «crisi sociale» che va in ogni modo prevenuta. A lanciare l'allarme è Caritas Ambrosiana che dal 24 febbraio, negli otto empori della solidarietà gestiti in diocesi, ha dovuto aumentare del 30% la distribuzione di generi alimentari per far fronte all'accresciuto fabbisogno di famiglie in difficoltà economica registrato dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Sono 3.500 in totale gli utenti degli otto empori, presso i quali operano 80 volontari e dove, dal 24 febbraio al 16 marzo, sono stati distribuiti quotidianamente 4,6 quintali di alimentari (+30%) per 250 persone al giorno (+25%). «Le misure giustamente assunte delle autorità stanno avendo un impatto molto pesante per le persone più in difficoltà – spiega il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti –. Con la chiusura delle scuole, ad esempio, i bambini non hanno più la mensa. Così chi fa la spesa da noi ha dovuto riempire il carrello di più oppure venire più spesso. E c'è chi ha visto subito peggiorare una condizione economica già al limite della sussistenza, come colf e badanti, assunte in nero, che hanno perso i clienti e ci chiedono un aiuto maggiore. Tutto questo ci dice due cose – riprende Gualzetti –. La prima è che accanto al fronte sanitario c'è già un fronte sociale, dove sono impegnati volontari e operatori che stan-

no facendo tanto ma spesso con pochi mezzi. Gestiscono servizi essenziali per una fascia di popolazione debole: occorre aiutarli a proseguire, distribuendo anche a loro mascherine, guanti e ogni indispensabile dispositivo per la protezione individuale». La seconda? «Dobbiamo prepararci fin d'ora ad affrontare la crisi sociale che sta esplodendo dentro l'emergenza sanitaria – scandisce il direttore –. Già ora ci sono categorie più colpite: dai senza tetto a chi va avanti con lavori saltuari. Ma presto arriveranno ai nostri centri d'ascolto tutti quelli che non potranno usufruire delle misure di protezione previste dal governo, dalla cassa integrazione in deroga ai congedi familiari. Saranno loro a pagare il costo sociale più alto di questa crisi. Anche se finora se ne parla poco».

E proprio i senza dimora sono gli utenti principali del servizio docce comunale di via Anselmo da Baggio 50 che oggi finalmente riapre. Gestito dalla cooperativa Detto Fatto del Consorzio Farsi Prossimo, «era chiuso dal 3 marzo a causa dell'emergenza coronavirus. In tempi normali accoglie fra le 130 e le 180 persone al giorno. L'igiene è un bene fondamentale per chi fa vita di strada, a maggior ragione ora», spiega Mimmo Indraccolo, che presso questo servizio si occupa dello sportello sociale Caritas che offre sostegno, orientamento e aiuto a queste persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

